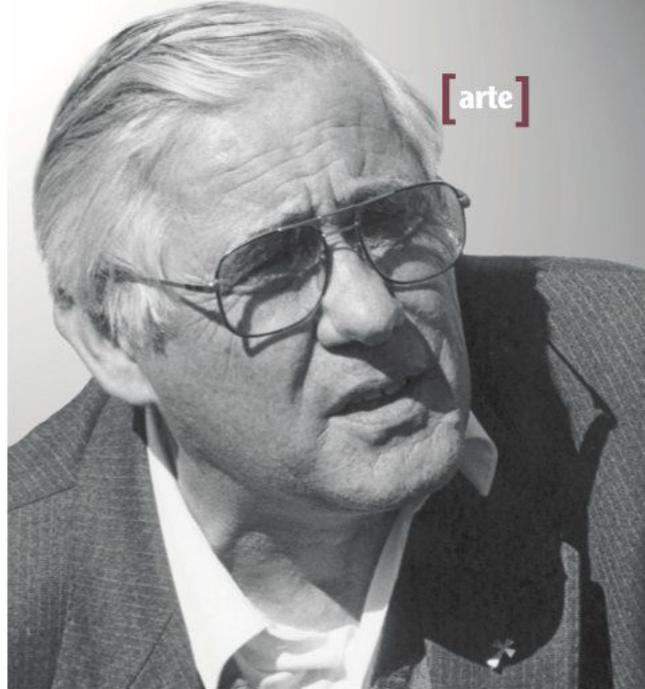


# La SACRA EDICOLA del cacciatore



**L'ultima grande scultura di Luciano Carnessali: un grande artista, prete di montagna e cacciatore romantico**

SANDRO FLAIM

to dalle Avanguardie e dai movimenti contemporanei. Dapprima pittore, poi scultore, inizia ad esporre fin dalla metà degli anni '50 in mostre personali e collettive.

La volontà di conoscere più da vicino il mondo artistico e di affinare la tecnica pittorica e scultorea lo porta a frequentare nel 1969 a Parigi l'Académie de la Grande Chaumière, dove si applica nella pittura di modelli femminili, ma concentrando il suo studio soprattutto sulla scultura con il maestro Edmond Moirignot. Dalla visione dei suoi lavori dice Serena Morelli, curatrice di una recente retrospettiva sull'artista al cui allestimento ha collaborato anche UNCZA, non si può fare a meno di notare raffronti con le opere di grandi scultori quali Manzù, Murer, Martini, Messina, Casarini, Marini, Mascherini, Gorni.

Carnessali, come dice il suo grande amico Vittorio Cristelli "scolpisce in modo figurativo e narrativo, si esprime lavorando la superficie con contrasti non sottaciuti ma descritti. Le sue opere vivono e parlano in macchie e composizione, nelle quali le forme plastiche creano paesaggi visivi, universali, che respirano luce, esattamente come i colori. Per questo è frequente nelle sculture di Carnessali il bassorilievo e lo staccato in cui il discorso artistico si dipana in panorami più che in volumi".

Le opere di Carnessali sono prevalentemente a sfondo religioso (da ricordare i maestosi portali di tante chiese e basiliche nel nord Italia e in Germania ed i preziosi tabernacoli) dove l'arte scultorea è soprattutto strumento per la comunicazione del verbo post-conciliare. Non manca però anche una corposa produzione di ope-

**D**ieci anni fa, il 25 agosto del 2002, è stata infissa su un enorme masso granitico in Val Ambiez nelle Dolomiti di Brenta, una grande lastra bronzea, scolpita ad altorilievo, opera di don Luciano Carnessali, che meno di un anno dopo perdeva tragicamente la vita in un incidente stradale durante uno dei suoi consueti viaggi di rientro dalla fonderia veronese di fiducia.

Luciano Carnessali nasce a Godenzo, frazione del Comune di Comano Terme (TN) il 18 aprile 1928 e fin dai primi anni di scuola appare in lui il dono della particolare capacità artistica, che poi svilupperà negli anni, accomunandola alla sua vocazione religiosa che lo portò a diventare sacerdote nel 1955.

Accanto alla sua azione di apostolato, interpretata con una profonda dote di umanità che lo ha visto prete per quasi cinquant'anni di due piccoli paesini di montagna, sviluppa la sua inclinazione artistica, prima in forma autodidattica, poi con studi specifici. Amico di Fortunato Depero, conosciuto nei primi anni 50, di cui diverrà oltre che amico anche confessore, è attrat-

Luciano Carnessali,  
il primo seduto a destra,  
il giorno dell'inaugurazione  
della Sacra edicola





re a sfondo laico, riscontrabile nei gruppi bronzei che adornano strade e piazze, dove il tema spesso ricorrente con forza è quello della pace opposta all'orrore della guerra.

Luciano Carnesali era un'artista schivo, contrariamente alla maggior parte dei suoi colleghi, non amava parlare di sé, né tantomeno far parlare delle sue opere. Ma era un uomo profondo che sapeva cogliere la sostanza della nostra umanità e la sapeva sapientemente coniugare nell'espressività del suo linguaggio artistico, come nelle parole che rivolgeva ai suoi parrocchiani; parole semplici che solevano raggiungere il cuore della gente, sia che fossero dette dal pulpito, sia al bar durante una semplice partita a carte. Un uomo della montagna, artista e pre-

te, ma anche alpinista, scalatore e cacciatore. Per la verità un cacciatore "romantico" al quale il carniere spesso difettava, ma al quale non mancavano mai la compagnia degli amici, le albe e i tramonti vissuti nella sua baita in montagna al cospetto dei camosci.

Tutta la sua umanità resterà comunque, a perenne memoria, nella sua ultima grande opera bronzea, quell'Edicola Sacra del Cacciatore, voluta in Val Ambiez dal gruppo culturale Ars Venandi, nell'anno internazionale della montagna, a ricordo di tutti i cacciatori scomparsi.

È la preghiera dei cacciatori rivolta al Creatore che in un grande abbraccio accoglie tutte le creature della montagna. Quella che vediamo sulla grande stele è un cacciatore inginocchiato,

"Il pastore di Seo Grazioso Rizzieri Morelli"  
anno 2000 - olio su tela

riverente e contemplativo al cospetto del risorto, con il fucile spezzato, assieme al capriolo, al camoscio, al gallo forcello e sullo sfondo le guglie delle montagne dolomitiche. Un Cristo che, nel concetto biblico del rapporto fra uomo e natura, consegna all'uomo questi doni perché li conservi e li usi con giudizio, ad un uomo "giardiniere del mondo".

Ricordiamo Luciano Carnessali facendo nostre le parole di Mario Rigoni Stern, poi incise, alla sua morte, in una lastra di bronzo alla base della Sacra Edicola: "Porto con me il tuo ricordo in val d'Ambiez, in quel mattino limpido tra le montagne del Brenta. Amici che ti apprezzano e che ti stimano per quello che sei, un prete vero per la gente di montagna. Mi accompagnerà il tuo ricordo. A te prete degli umili sia luminosa l'eternità, per quello che ci hai saputo donare e per quello che ci hai insegnato con la tua operosa vita". ■

